



La svolta di Iren metalli preziosi dai rifiuti Raee “È il futuro del Paese”

di Azzurra Giorgi

Dalle schede elettroniche di dispositivi elettronici e piccoli elettrodomestici verranno estratti, e recuperati, oro, argento, palladio, rame. A Podere Rota, nel comune di Terranuova Bracciolini, è stato inaugurato nei giorni scorsi l'impianto per il trattamento dei Raee. A realizzarlo Valdarno Ambiente, società del gruppo Iren, dopo i primi annunci di 2 anni fa. Nei 2.400 mq di superficie verranno trattate oltre 300 tonnellate di schede elettroniche l'anno che permetteranno un recupero di quasi 200 kg di metalli preziosi e 57 tonnellate di rame. Nel sito, «un unicum a livello nazionale» dice l'azienda, una volta che arriveranno le schede, verranno riscaldate fino a 220 gradi cosicché i componenti siano più facili da separare. Dopo la divisione verranno tritati. Poi ci saranno recupero e affinazione chimica dei metalli: quelli non nobili – come ferro, piombo, stagno,

alluminio – verranno estratti e poi smaltiti, il rame, invece, verrà lavorato al punto da farlo diventare idoneo al riutilizzo. I componenti tritati saranno poi trasferiti in 6 reattori: entreranno in contatto con alcune soluzioni acide affinché vengano estratti argento, oro, palladio. Il primo verrà trasformato in cloruro d'argento e poi fuso in lingotti, il secondo sarà purificato e trasformato in lingotti 24 carati, il terzo recuperato sotto forma di sale disciolto in soluzione liquida. La tecnologia su cui si fonda è stata sviluppata da Btt, parte del gruppo Lem, leader aretino della galvanica per la filiera del lusso. L'impianto sorge vicino alla discarica vicina all'esaurimento. Ed è un cambiamento, perché punta alla filiera corta in un Paese in cui solo il 30% dei rifiuti elettronici viene recuperato correttamente e il 90% viene poi spedito all'estero per estrarre dalle schede metalli rari e altre materie prime critiche. Si vuole, insomma, cercare

di invertire la rotta in un Paese che paga per mandar fuori i propri rifiuti: Iren ha investito 7 milioni e vuole replicare anche altrove in Italia. Il distretto orafino potrà utilizzare le materie lavorate senza lavorazioni aggiuntive. «Quasi il 30% del Pil italiano dipende direttamente o meno da materiali critici come quelli che estraiamo qui, questo è il futuro del Paese» spiega il presidente Iren Luca Dal Fabbro. Presenti all'inaugurazione il ministro all'Ambiente Pichetto Fratin, Eugenio Giani, l'assessora all'ambiente Monia Monni, il sindaco di Terranuova Sergio Chienni e l'ad Iren Ambiente Eugenio Bertolini.



Rota
Uno dei macchinari utilizzati da Iren



Peso: 17%